

VOLUME, nn. I, II-III, 1995, via Borroni 21, 06034 Foligno (Perugia)

Rivista in formato di istruzioni medi-

cinali, confezionata in una scatola. Ospita interventi brevi di critica d'arte, letteraria, filosofica, e materiale fotografico. Segnaliamo, sul n. II-III,

una nota su E. Jabès di Valentina An-nau intitolata *Il volto dello straniero*.

RIVISTE INTERNAZIONALI

(Si segnalano solo le riviste inviate alla redazione)

Riviste di area tedesca

DASGEDICHT, Zeitschrift für Lyrik, Essay und Kritik, n. 3, ottobre 1995, herausgegeben von Anton G. Leitner; Redazione: Postfach 12 03, D-82231 Weßling/Obb., 18,- DM

Nonostante sia nata solo due anni fa, "Das Gedicht" è già una delle più interessanti e importanti riviste di poesia tedesche, imprescindibile per chi sia interessato alla produzione poetica contemporanea di area germanica. Circa 100 pagine di questo numero contengono infatti poesia non solo tedesca, ma anche svizzera e austriaca e la situazione della poesia in questi tre paesi è illustrata in tre brevi saggi. Un punto fermo della rivista è la sezione "Das fremdsprachige Gedicht", dove vengono ospitati testi e traduzioni di un autore straniero (qui lo statunitense John Ashbery) seguiti da un saggio. Una intervista a Karl Krolow in occasione dell'uscita delle raccolte *Gesammelte Prosa* (1994) e *Die zweite Zeit* completa il gruppo dei saggi insieme a tre informatissime analisi delle "scene liriche" in Gran Bretagna, Sud America e USA. Infine un utilissimo capitolo è dedicato alla bibliografia: un elenco commentato e ragionato della produzione di argomento poetico in area tedesca nella stagione '94-'95, con riviste, antologie, libri e opere di consultazione; oltre duecento titoli fra quelli corredati da brevi schede critiche e quelli solo citati con tutte le informazioni editoriali relative. Accolta con grande favore dal pubblico e dalla critica, "Das Gedicht" non resiste alla tentazione di pubblicare in appendice i commenti di entrambi: anche questo contribuisce a dare un'idea dell'entusiasmo con cui lavorano Anton Leitner e le sue quattro redazioni internazionali (tedesca, austriaca, svizzera e, a partire dal pros-

simo numero, lussemburghese). Leitner organizza anche iniziative editoriali diverse delle quali merita dare brevemente notizia. Consapevole dell'importanza di portare la poesia alla gente, stampa piccole plaquette, deliziose per la carta e la grafica, con solo una poesia e la traduzione a fronte in inglese, francese, spagnolo e italiano: impossibile non leggerle e confrontare le traduzioni anche per il più pigro dei lettori. Ma l'iniziativa più stupefacente e simpatica è stata quella di stampare su 100.000 sacchetti per bagueette dieci diverse poesie - una per sacchetto - e distribuirle nei supermercati! Niente di comparabile con l'uso di opere famose per abbellire il prodotto: l'editore le considera come vere e proprie, anche se insolite, opportunità di pubblicazione. Il compenso per gli autori è stato una cassa di bagueettes. E poi si dice *carmina non dant panem!*

Barbara Bramanti

DIE RAMPE, Hefte für Literatur, n. 3 (1994), n. 1 (1995); Redazione: Spittelwiese 4, A-4010 Linz, Österreich, ÖS 60,-

Semestrale fondato nel 1975 e pubblicato a cura dell'Assessorato alla Cultura del Governo regionale dell'Austria Superiore (Oberösterreich): presenta opere di narrativa, saggistica teatro e poesia di scrittori austriaci contemporanei. Il n. 3 è dedicato in particolare agli autori dell'Austria Superiore, con, fra l'altro, liriche inedite di Jutta Skokan, Gregor M. Lepka, Richard Wall, Erwin Einzinger, Waltraud Seidlhofer, Johannes Skrivanek, Franzobel e Hans Eichhorn. Il n. 1 del 1995 non contiene invece alcun testo lirico. Con il sottotitolo di *Porträt (Ritratto)*, "Die Rampe" pubblica periodicamente in formato A4 delle monografie su un autore significativo dell'Austria Superiore: nell'au-

tunno '94 è uscito il numero dedicato allo scrittore Franz Kain ampiamente corredato di testi (anche poetici) documenti, materiali e fotografie.

Barbara Bramanti

SINN UND FORM, Beiträge zur Literatur, anno XLV, n. 6, novembre-dicembre 1993, Rütten & Loening GmbH; Redazione: Pariser Platz 4, 10117 Berlin, 12,50 DM

Bimestrale nato nel 1949. Contiene saggi e contributi letterari di varia natura. La sua forma è rigorosa e di buona leggibilità. Questo numero contiene, fra l'altro, poesia dei contemporanei Heinz Czechowski e B.K. Tragelehn; un saggio di Dieter Schlesak su Paul Celan e un contributo di comparatistica di Alan Posener fra *Il Manifesto* di Marx, visto come opera letteraria, e *l'Amleto* di Shakespeare, accomunati dalla presenza iniziale di uno spettro. Il volume contiene anche l'indice del 1993.

Barbara Bramanti

TEXT+KRITIK, Zeitschrift für Literatur, nn. 125, 126, 127 (1995), Herausgeber Heinz L. Arnold; Redazione: Levelingstr. 6a, D-8000 München 80 Deutschland, 26,- DM

Importante trimestrale edito dal 1963; propone numeri monografici dedicati ad importanti autori contemporanei con testimonianze, contributi critici, testi inediti di grande interesse e bibliografie particolareggiate ed esaurienti. Fra i poeti trattati ricordiamo - oltre ai classici Goethe, Heine, Brecht, Benn, Trakl, Celan - Günter Eich, Ingeborg Bachmann, Nelly Sachs, Karl Krolow, Hans/Jean Arp, Sarah Kirsch, Günter Kunert, Arno Holz, Else Lasker-Schüler. Inoltre, di notevole interesse poe-

tico le raccolte *Politische Lyrik, Konkrete Poesie I e II*.

N. 125. Dedicato allo scrittore Hans Joachim Schädlich, si apre con una poesia, omaggio di Sarah Kirsch; numerosi saggi, una ricchissima ed esauriente ricerca bibliografica completano il numero.

N. 126. Protagonista è Johann Gottfried Seume (1763-1810), archeologo e poeta illuminista, famoso per un viaggio compiuto a piedi dalla Germania in Italia fino alla Sicilia, terra che lo riempì di entusiasmo per i suoi trascorsi storici e culturali. In Italia studiò ogni aspetto dell'oppressione oscurantista operata sul popolo, con particolare attenzione a quella religiosa; produsse così il celebre giudizio: «L'italiano è un uomo nobile, ammirevole; ma i suoi reggenti sono monaci o schiavi di monaci; la maggior parte di essi sono "padri" senza figli: ciò spiega tutto». Sull'attività poetica di Seume un saggio di Heide Hollmer. Paul Wühr gli dedica una bella poesia, *Ob Johann Gottfried Seume (Se Johann Gottfried Seume)*.

N. 127. L'attività di scrittore del berlinese Günter de Bruyn (1926) è oggetto di numerosi saggi.

Barbara Bramanti

Riviste spagnole

EL BOSQUE, n. 7, enero-abril 1994, c/o Diputación de Zaragoza, Servicio de Cultura, Plaza de España 2, 50071 Zaragoza, 800 Ptas.

Fra i testi gli inediti di Osías Stutman che coniuga immagini surreali e linee moderniste in poesie dai volumi soavi e inquietanti, alla Botero, raffreddate da rinterzi gnomici. Antón Castro rievoca César González Ruano, morto nel 1963 con la disillusione che lo spinse a scrivere che l'oblio era conaturato al mestiere di scrivere. Geniale poligrafo, González Ruano si iniziò come poeta, sensibile alla raffinatezza modernista e alle provocazioni di *Creacionismo* e *Ultraísmo*. Eccelleva però nell'elzeviro estroso, ritratto dell'Europa del tempo. Fra gli altri contributi di grande interesse, l'articolo di Andrés Ruiz Tarazona, dotto excursus sulla *zarzuela* di tema aragonese dal sec.

XVIII ad oggi: curioso scoprire che alcune opere scaturirono dalle *Leyendas* di Bécquer e dalla pittura e dalla biografia di Goya e che Manuel Machado prestò la sua grazia poetica a questa forma di teatro popolare. Imprescindibile per gli studiosi del *Romancero* il rinvenimento di due edizioni della seconda metà del sec. XVIII, in *pliegos de cordel*, del *romance* su *El Pelado de Aragón*, il bandito Manuel Millán nato nel 1643 e protagonista di un disegno di Goya. Nell'articolo Alfonso Fernández González offre la riproduzione facsimile del delizioso *romance* e di altri di tema affine estraendone una tipologia del personaggio del bandito, anche donna, che dalle variate peripezie sorge come audace, specialissimo eroe.

Lucia Valori

EL SIGNO DEL GORRIÓN, n. 1, invierno 1993, Conde Ansuérez 7, 3º B, 47003 Valladolid, 740 Ptas.

La rivista nasce dalla cura di valenti scrittori (fra i quali Carlos Ortega, il nuovo direttore della Biblioteca Nacional di Madrid) e sembra privilegiare la contemporaneità, anche con le sue voci più appartate. È magistrale Antonio Gamoneda nelle poesie di *Ventana vacía* e significativa l'intervista con Miguel Casado, curatore dell'edizione di *Edad*, che nel 1987 significò l'opportuna valorizzazione di questo poeta fiorito al margine del gruppo del '50. Ritorno gradito anche quello di María Victoria Atencia con i prediletti temi domestici. Juan Carlos Suñín, rappresentante quella linea poetica che è stata detta «metafisica», offre un frammento del poema *Laprisa*. La sapienza tecnica è uno dei pregi dei testi di Tomás Salvador González (rivisitazione del tema del sonetto I di Garcilaso e, sull'esempio della generazione del '27, della canzone popolare tradizionale) e Carlos Ortega (i temi esistenziali si dipanano con la narrazione di un'epica interiore, modelli Pavese e Machado). Da menzionare anche le primizie di Esperanza Ortega e di Olvido García Valdés, dai rispettivi libri *Mudanza*, e *ella, los pájaros*. L'elegante copertina è disegnata dal poeta José-Miguel Ullán.

Lucia Valori

RELOJ DE ARENA, revista de literatura, n.10, diciembre 1994, c/o Tertulia Oliver, Apdo. 1.191, 33080 Oviedo

La pubblicazione di un racconto inedito e la rievocazione di Marcos Tramón rendono omaggio a Víctor Botas, prematuramente scomparso poco dopo l'uscita delle poesie complete. Si conferma la preferenza della rivista per la «poesía figurativa», come l'ha definita García Martín con termine pittorico per indicarne il carattere descrittivo e narrativo e contrapporla a un tipo di poesia di radice simbolista, in cui l'importanza degli aspetti fonico-verbali e traslati va a scapito dell'intelligibilità delle idee (e Benítez Reyes in questo numero punta l'artiglio contro le tenebre mistiche di Valente, non senza qualche caduta su piani troppo personali). Fra le poesie emergono *Lugar para el oboe de Marcello* di Pelayo Fueyo (nostalgia di un'infanzia fiabesca, rammemorata nel giusto ambiente di quartine di alessandrini all'uso modernista); *Viejo soldado* di José Cereijo, bel ritratto sullo sfondo di una disillusione vitale; il sensibile inno di Esteban Cabrejas a Miguel d'Ors (*Habrà siempre una hoguera*) e, nella versione di Aníbal García-Almuzara, *Adelstrop*, lirica visione della campagna inglese di Edward Thomas. Cechov ispira il gustoso atto unico *Escenas de caza* di García Martín.

Lucia Valori

REVISTATLÁNTICA DE POESÍA, n. 8, primavera 1994, c/o Diputación Provincial, Plaza de España s/n, 11006 Cádiz

La «principal misión americanista» di RA si manifesta anche in questo numero dedicato alla Francia, suolo fraterno in passato per gli esiliati americani. Inediti di 12 poeti francesi nati fra il 1907 e il 1962 mirano ad incuriosire il lettore spagnolo su una poesia contemporanea che gli è ancora poco nota (salvo quella di Guillevic, Renard e Bonnefoy) e che sorgerebbe da una comune «necesidad» rilkiana refrattaria a seduzioni formali per esprimere una «auténtica experiencia del ser»; ma efficaci presentazioni e versioni contribuiscono ad evidenziare perso-

nalità molto varie: citiamo almeno l'insigne traduttore Henri Meschonnic, Alain Suied, discepolo di Celane Du Bouchet, Jean-Yves Masson, affine a Luzi di cui ha tradotto *Quaderno gotico*, e Jean-Michel Maulpoix che, inscenando una bellezza terribile e precaria della poesia, trova il traduttore spagnolo ideale nel poeta Jorge Riechmann. Sono troppi i validi contributi perché possiamo darne ragione ma non vogliamo concludere senza menzionare le poesie di Lucian Blaga, importante scrittore rumeno della prima metà del secolo, sconosciuto fuori dalla patria; il raro manifesto a favore della poesia orale composto per la radio da Severo Sarduy e sette inediti di J.R. Jiménez da *La corriente infinita*, finemente ospitati in pagine malva, colore juanramoniano per eccellenza.

Lucia Valori

ROSA CÚBICA, rivista trimestrale de poesía, n.8-9-10, primavera 1993, Passeig de Sant Joan 50 Pral. 2ª, 08010 Barcelona, 3.000 Ptas. (abbonamento annuo)

Il tema del numero (impreziosito da disegni di Antoni Tàpies) è *La tradición otra*, ossia la tradizione da un punto di vista eterodosso. Autori, testi e culture mostrano la ricchezza di questo percorso guidato da vari critici: fray Luis de León, incarcerato per la traduzione e il commento del *Cantico dei cantici* dall'ebraico nel 1561 (ricordato da Blecua); Jabès, che attribuiva la propria «singularité [...] subversive» alla condizione di ebreo-scrittore (Valente); Aurelio Arturo, poeta colombiano divenuto modello con un unico libro di eccezionale qualità (Montserrat Ordóñez e Beatriz Rastrepo); la canzone popolare nei mistici, specie in San Juan, l'opera del quale fu composta forse anche per il canto secondo una tradizione carmelitana ancora da studiare (A. Alegre Heitzmann); il cinese Po-Chü-i (sec. VIII-IX), che voleva essere poeta civile ed ebbe fama da versi d'occasione (Waley); poesia e canto dei popoli senza scrittura, miniera culturale già segnalata da C. Guillén (Prada); l'antropologo Marius Schneider e il suo influsso sul poeta J.

E. Cirlot con un saggio sull'origine musicale degli animali-simbolo nelle figurazioni antiche (V. Cirlot). Rico, sulla base dell'*Epistola moral a Fabio* di Fernández de Andrada, legge finemente la tradizione come «trasfondo» che in un testo colto esalta i punti migliori o, per divergenza, incorpora dati letteralmente assenti; Rosa Navarro Durán studia alcune metafore amorose del *Siglo de Oro*, mostrando come solo i grandi poeti commuovono di più proprio quando usano le maggiori raffinatezze del repertorio retorico. Olson nel suo studio su J.R. Jiménez supera il tema (la tradizione interna di alcuni testi rivisitati in epoche diverse) per invocare giustamente l'ora del filologo, che farebbe apprezzare il complesso lavoro juanramoniano, e Gimferrer esaminando la breve e intensa opera di Màrius Torres rivela anche aspetti della sua propria poetica. Una sestina "letterale" di Brossa, artista rigorosamente eclettico ed eterodosso, accosta punteggiatura ed arte plastica.

Lucia Valori

TÚRIA, rivista cultural, n. 28-29, mayo 1994, Ramón y Cajal 27,44001 Teruel, 900 Ptas.

Corposa rivista di cultura varia, "Turia" non trasalascia la poesia. Nella sezione "Letras" spicca lo studio penetrante di Jesús Ferrer Solá su Miguel Labordeta. La lettura machadiana di Alberto Castilla testimonia sensibilità politica ma si smaglia criticamente nel proporre lo spirito democratico di Machado come falsariga di quello della Spagna attuale. Jordi Virallonga e Antoni Tàpies conversano su poesia, pittura e società. Nel "Taller" affascinano i versi e il ritratto di Elisaveta Bagriana che nella Bulgaria degli anni '30 portò la grazia di un genuino anticonformismo femminile e varie novità poetiche (inaugurazione del verso libero e creazione di un particolare tipo di poema lirico-drammatico). I poeti spagnoli di questo numero: Enrique Badosa, Juan Luis Panero (con una bella poesia per J. Roth), Ana María Navales, Alfredo Castellón, Antonio Fernández Molina (da leggere il suo *Laberinto en un jardín*),

Miguel Galanes, Osías Stutman, Luis Muñoz e Magdalena Lasala. Un'antologia di poeti italiani (Bettini, Buffoni, De Angelis, Kemeny, Magrelli, Manzoni, de Signoribus, Zinna) è concepita a modo di antidoto contro l'indifferenza reciproca di due nazioni poeticamente ricche come Spagna e Italia: non stupisce che il curatore sia Emilio Coco, da anni attento alla poesia spagnola specialmente in due colane della Levante.

Lucia Valori

Riviste francesi

POÉTIQUE, n. 102, École Normale Supérieure, 45, rue d'Ulm, 75230 Paris Cédex 05, 95F.

La rivista trimestrale di teoria e di analisi letteraria "Poétique", animata da eminenti linguisti e critici del testo quali Genette, Lejeune, Hamon, Riffaterre dedica questo numero, uscito in aprile, ad un tema: *La parole et la voix*. Richiamando evidentemente alla memoria *La lettre et la voix*, saggio di un altro importantissimo linguista ed antropologo recentemente scomparso, Paul Zumthor, gli interventi ruotano intorno alla problematica antropologica della comunicazione letteraria. Tra le proustiane evocazioni del suono delle campane di Combray e i rumori delle conchiglie che tanto hanno affascinato Ponge, l'interesse poetico è incentrato su Michel Leiris, autore già oggetto di studio degli stessi Riffaterre, Lejeune, Genette. Un affascinante contributo giunge questa volta da Joelle de Sermet, *Pour une nouvelle glose. Le glossaire de Michel Leiris*, in cui si riflette sul significato antropologico del cratilismo e della rimotivazione del segno, dal suo aspetto formale fino alle sue implicazioni psichiche.

Michela Landi

SÚD, Hors série 1994, 62, Rue Sainte, 13001 Marseille, 140F

Lari vista trimestrale di poesia "Sud", che raccoglie mirabilmente l'eredità culturale dei "Cahiers du Sud" presenta un numero speciale dal titolo

Eloge de Babel, in cui figurano, riuniti da André Ughetto, testi di poeti che, da Clément Marot e Petrarca fino ai contemporanei (come il nostro Bigongiari, Jean-Claude Villain, Moncef Ghacem, Jeannine Baude), si sono confrontati con la maledizione di Babele. Pozzo dell'immaginario, il mito biblico, che ha provocato in passato immagini di terrore, rivolta, sovversione o orgoglio - afferma Ughetto - è ancora oggi vivificato dalla pluralità linguistica, da cui il poeta trae la sua ricchezza inventiva. Se infatti la parola in quanto depositaria del significato è vittima della maledizione, il significante, il materiale sonoro vi sfugge e, parificandosi alla musica, gode dell'universalità del canto che è segno di una lingua comune preesistente al crollo della Torre del Verbo. Una sezione della rivista, intitolata "Chroniques-Notes" è sempre dedicata alle novità letterarie, divise per generi.

Michela Landi

Riviste greche

GRAFÌ, rivista di orientamento intellettuale, trimestrale, anno VI, n. 27, Roosevelt 59, 412 22 Larissa

La rivista è stata fondata nel 1989 dal poeta Kostas Lantavos, il cui intento era quello di creare uno strumento di diffusione soprattutto della parte più sublime della letteratura, la poesia. Aprono i contributi di questo fascicolo, caratterizzato da indiscutibile ricercatezza grafica, alcune palpitanti riflessioni di "poetica" di Kiki Dimulà, affermata autrice di numerose antologie: «Ma siamo proprio noi che scriviamo le poesie? Sono propensa a credere che esse esistano già, sparse dentro di noi, svincolate, direi, dalla nostra volontà. E ciò che noi chiamiamo ispirazione, altro non sia se non un accendersi della nostra visione, per un istante, ma sufficiente a farci intravedere, oltre la nebbiosa, stagnante quotidianità in cui siamo immersi, quell'alito che, ammiccando, ci indica la forma di una poesia». Tra la cospicua crestemazia poetica, spiccano liriche di Tasos Korfis, Stefano Bekatoros, Spiros Vrettos, Thanassis Kutlis, Vassilis Siusulis. Di grande interesse

il testo dell'intervista rilasciata da Th. D. Frangòpulos a S. Karaghiannis, nella quale si focalizza l'attuale stato della produzione poetica in Grecia, con interessanti analisi della personalità di vari poeti, prendendo le mosse dalla cosiddetta "generazione del '30", i cui più significativi esponenti figurano Seferis, Elitis, Vrettakos, Ritsos.

Mauro Giachetti

MANDRAGÓRAS, rivista per l'arte e per la vita, anno II, n. 4, luglio-settembre 1994, Themistokleous 34, 106 78 Athina

I fascicoli di questa rivista sono di grande formato, sempre impreziositi da fotografie e disegni, e costituiscono un bell'invito a esplorare i vari aspetti del mondo dell'arte per rendere più ricco "il gioco della vita". Questo numero contiene racconti di Evangelos Tzanos, Tasos Korfis, Evangelos Triandafyllou e altri. La sezione centrale è costituita da una serie di interviste, brevi saggi e racconti che traggono ispirazione dall'arte della fotografia, scritti non solo da autori greci (c'è ad esempio uno scritto di Barthes in traduzione). La non molto estesa sezione di poesia, oltre a liriche di Michalis Katsaròs, Ion Arghiriadis e Thanasis Tzoulis, offre alcune poesie di Eliot e Neruda, con traduzione greca a fronte (uso questo non molto frequente nelle riviste letterarie greche).

Mauro Giachetti

PERIPLOUS, Quaderno per le lettere e le arti, rivista trimestrale, anno VIII, nn. 34-35 e 36, 1993, c/o Mouseio Solomou, Plateia Aghiou Markou, 291 00 Zákynthos

Numero doppio, interamente dedicato al poeta Andrea Kalvos (1792-1876), che fu segretario per alcuni anni di Ugo Foscolo, suo conterraneo, di cui seguì l'esempio neoclassico. Nelle liriche *Lyra* (1824) e *Nuove Odi* (1826), Kalvos canta soprattutto le gesta della guerra d'indipendenza greca e l'amor di patria per una Grecia che egli aveva idealizzato in sommo grado. Da notare che le odi, le quali gli

hanno assicurato un posto significativo nel panorama letterario neogreco, costituiscono solo una parte infinitesimale di quanto egli scrisse. Assai originale è la lingua usata da Kalvos: tenendo quale base la *dimotiki*, il neogreco volgare, l'arricchì con vocaboli presi dagli scrittori dell'antichità e persino dai dizionari. Di particolare interesse, quindi, in questo numero, il saggio che Spyros Al. Kavvadias dedica alla *ἀρχαιογνωσία* di Kalvos e con il quale indaga le fonti letterarie antiche che sono alla base dell'arcaismo linguistico del poeta. N. 36. Il 30 novembre 1903 Gregorio Xenòpulos - poligrafo da considerare come il creatore del romanzo, del dramma e della commedia neogreci - pubblicò sulla rivista ateniese Panathínea l'articolo *Un poeta*, che sarebbe divenuto un testo di importanza storica, con il quale delineava la personalità di Kavafis e ne analizzava l'opera poetica basandosi, oltre che su una brevissima conoscenza personale, sulla propria interpretazione di tredici liriche, le prime due delle quali pubblicate in quella occasione per la prima volta: *Pregghiera*, *Termopile*, *Interruzione*, *Candele*, *Mura*, «*Che fece... il gran rifiuto*», *Il primo scalino*. Così veniva annunciata alla Grecia la nascita di un nuovo poeta la cui voce, dalla inaudita originalità, doveva sembrare disarmonica e aritmica a quanti in Grecia - avvezzi al conformismo della poesia tradizionale - avranno avuto difficoltà a leggere anche un Palamás. La pubblicazione di questo articolo costituì verosimilmente la gesta più significativa mai intrapresa dalla critica neogreca. Xenòpulos, che ebbe il pregio di riconoscere e di indicare con straordinaria sensibilità la novità del *logos* poetico di Kavafis, aveva letto per la prima volta una sua lirica nel 1898, sul "Calendario Skokos": *Itarantini si divertono*, una delle cosiddette "poesie rifiutate", e che non figura fra le 154 costituenti il *corpus* riconosciuto. I due letterati si conobbero personalmente ad Atene nel 1901, nella redazione di Panathínea. In questo numero - ornato dalla tenue aura di decadentismo emanante dalle immagini di alcune opere della scultrice Irini Gonu, e che sarà prezioso per quanti amino l'opera del

poeta alessandrino - G. P. Sav-vidis ricompono e analizza, attraverso lo studio di 37 elementi chiave, ivi compresa la loro corrispondenza, il rapporto letterario intercorso fra Kavafis e Xenòpulos.

Mauro Giachetti

PLANODION, periodico letterario, n. 21, 4, dicembre 1994, dir. Iannis Patilis, Mistrionou 23, 112 55, Athina

Giunta ormai al nono anno di pubblicazione, questa rivista ateniese deve essere segnalata come una delle più vivaci e autorevoli nel panorama greco. La cura con la quale è realizzata appare chiara anche solo dal fatto che ogni quattro fascicoli viene fornito un indice dei nomi citati, facilitando così un utilizzo scientifico della pubblicazione. Fino dalle origini una parte centrale abbastanza corposa è riservata ad un poeta straniero moderno di particolare rilevanza, di cui si offrono testi in nuove traduzioni (spesso sono le prime), accompagnati da brevi studi o, nel caso di poeti viventi, da interviste originali. Fra gli italiani ad esempio sono stati trattati qualche anno fa Saba e Montale, fra gli americani i molto più recenti (e non proprio allo stesso livello) Galway Kinnel e Kenneth Koch. Purtroppo non viene offerto l'originale a fronte (unica eccezione nel n. 11 del 1989, nel quale lo "straniero" era nientemeno che Stesicoro, introdotto e tradotto da G. Dalas). Nel resto troviamo poesie e racconti inediti di poeti greci più o meno note (ma anche occasionali traduzioni da altri scrittori stranieri). Numerose le recensioni di prosa, poesia e saggistica, seguite da interventi d'opinione (sul ruolo degli intellettuali e scrittori, sulle sorti della letteratura greca antica e moderna, sui problemi dell'educazione, della televisione, etc.).

In questo numero il riflettore, a cura di Liana Sakelliu, è puntato su Gary Snyder, poeta di S. Francisco che fu legato a Keruak e Ginsberg e che poi ha condotto la sua parola per le strade del buddismo zen. Fra i testi poetici da segnalare due leggere cose di K. Charalambidis (una in dialetto cipriota), una suggestiva traduzione in decapentasilabi (di Anthì Leùsi) di sei

ballate popolari delle isole britanniche, una eccellente raccolta di Nikos Fokàs, *Dodici poesie glossocentriche*, di ironico sciovinismo linguistico e delicato innamoramento filologico, che, penso, farebbero impazzire qualsiasi traduttore che volesse renderne anche il curatissimo gioco di rime.

Fabrizio Gonnelli

Riviste inglesi

AGENDA, nn. 3-4, 32 autunno-inverno 1994-95, 5 Cranbourne Court, Albert Bridge Road, London, SW11 4PE, £ 8

Autorevole rivista dall'impostazione austera e tradizionale, impugna il vessillo di una poesia pura e sovratemporale, non scalfita da tendenze, contingenze e sperimentalismi. Una poesia che deve lamentare l'abbandono, per inerzia o ignoranza, «delle tradizioni classica e di quella scritturale giudaico-cristiana» come si legge in *Old Imperium or New?*, un lungo intervento-recensione ad opera di Alan Wall. Questo numero è in buona parte dedicato a Peter Russel, l'anziano poeta inglese che da molti anni ha scelto di vivere in povertà e volontario esilio nelle montagne del Valdarno aretino. Vengono presentate quattordici poesie inedite di Russell, sette delle quali a firma Aurelianus Quintilius 'Stultus', un immaginario poeta latino del quarto secolo dietro a cui Russell è venuto costruendo per svariati decenni una sorprendente e viva identità letteraria parallela. Tra gli interventi di tributo spiccano alcuni nomi autorevoli dell'*establishment* culturale anglofono come Charles Tomlinson, Kathleen Raine, Dana Gioia, Peter Jay; poeti e critici che hanno il merito di sostenere Russell e di sollevarlo da quell'oblio in cui la critica accademica e quella d'avanguardia lo hanno fatto sprofondare, aborrendo e perfino paventando la ferrea disciplina culturale e filosofico-mitologica di derivazione poundiana e gravesiana. Un'opera sobria e coerente da vero "servo delle muse", per parafrasare il titolo della poesia che Stephen Romer ha composto per l'occasione.

Andrea Sirotti

AMBIT, nn. 138, 1994 e 139, 1995, 17 Priory Gardens, Highgate, London N6 5QY, £ 5.50

Rivista di punta dell'avanguardia nel Regno Unito, affianca contributi di artisti affermati con inediti di giovani poeti e riproduzioni di opere d'arte figurativa.

N. 138. Si fanno apprezzare i contributi poetici di Jim Burns, Gavin Ewart (*All the Nice Girls Love a Sailor*), Susan Wicks, John Heath Stubbs, nonché il gelido e ipnotico racconto *The Winter People* di Jonathan Treitel. N. 139. Viene presentata Satyendra Srivastava, sanscritista e poeta di indubbio vigore e originalità con quattro cospicui inediti e la recensione di una recente raccolta dal curioso titolo *Talking Sanskrit to Fallen Leaves*. Si registra anche il ritorno di Jeff Nuttall, pirotecnico affabulatore e *per former*, con un lungo estratto dal poema inedito *The Same Incandescence*. Degne di uno sguardo non distratto sono le acqueforti di Kitty Chan.

Andrea Sirotti

OXFORD POETRY, n. 2, 8, inverno 1994, Magdalen College, Oxford OX1 4AU, £ 2.10

Periodico trimestrale dall'impostazione sobria e lineare, alterna contributi poetici, recensioni ed interviste, tutti di buon livello. Tra i primi, spiccano gli inediti di John Fuller e di Catriona Clutterbuck. Stimolanti e originali sono le interviste a Medbh McGuckian, una delle poetesse più interessanti della recente fioritura nordirlandese, e quella a Jamie McKendrick, un giovane poeta di Liverpool dai forti legami con la cultura italiana. McKendrick è anche il giudice unico di una gara a premi di traduzioni montaliane aperta al pubblico dei lettori. Aspettiamo con curiosità il prossimo numero: come se la caveranno i partecipanti con «Avrei voluto sentirmi scabro ed essenziale / siccome i ciottoli che tu volvi / mangiati dalla salsedine ...»?

Andrea Sirotti